



A TROVARLO era stato un marinaio che si chiamava Danny Boodmann. Lo trovò un mattino che erano già tutti scesi, a Boston, lo trovò in una scatola di cartone. Avrà avuto dieci giorni, non di più. Neanche piangeva, se ne stava silenzioso, con gli occhi aperti, in quello scatolone. L'avevano lasciato nella sala da ballo della prima classe. Sul pianoforte. Non aveva l'aria però di essere un neonato di prima classe. Quelle cose le facevano gli emigranti, di solito. Partorire di nascosto, da qualche parte del ponte, e poi lasciare lì i bambini. Mica per cattiveria. Era miseria, quella, miseria nera. Un po' come la storia dei vestiti... salivano che avevano le pezze al culo, ognuno col suo vestito consumato dappertutto, l'unico che c'avevano. Poi però, dato che l'America era sempre l'America, li vedevi scendere, alla fine, tutti ben vestiti, con la cravatta anche, gli uomini, e i bambini con certe camiciole bianche... insomma, ci sapevano fare, in quei venti giorni di viaggio cucivano e tagliavano, alla fine non trovavi più una tenda, sulla nave, più un lenzuolo, niente: si erano fatti il vestito buono per l'America. A tutta la famiglia. Potevi mica dirgli niente...

Insomma, ogni tanto ci scappava anche il bambino, che per un emigrante è una bocca in più da sfamare e un sacco di grane all'ufficio immigrazione. Li lasciavano sulla nave. In cambio delle tende e delle lenzuola, in certo senso. Con quel bambino doveva essere andata così. Dovevano essersi fatti un ragionamento: se lo lasciamo sul pianoforte a coda, nella sala da ballo di prima classe, magari lo prende qualche riccone, e sarà felice tutta la vita. Era un buon piano. Funzionò a metà. Non diventò ricco, ma pianista sì. Il migliore, giuro, il migliore.

Comunque. Il vecchio Boodmann lo trovò là, cercò qualcosa che dicesse chi era, ma trovò solo una scritta, sul cartone della scato-

la, stampata con inchiostro blu: T.D. Limoni. C'era anche una specie di disegno, di un limone. Blu anche lui. Danny era un negro di Philadelphia, un gigante d'uomo che era una meraviglia. Pigliò il bambino in braccio e gli disse «Hello Lemon!». E gli scattò qualcosa dentro qualcosa come la sensazione che era diventato padre. Per tutta la vita continuò a sostenere che quel T.D. significava evidentemente Thanks Danny. Grazie Danny. Era assurdo, ma lui ci credeva davvero. L'avevano lasciato lì per lui, quel bambino. Ne era convinto... T.D., Thanks Danny. Un giorno gli portarono un giornale su cui c'era la réclame di un uomo con un faccione idiota e dei baffi fini fini, da latin lover, e c'era disegnato un limone grande così e vicino la scritta diceva: Tano Damato il re dei limoni, Tano Damato, limoni da re, e non so quale attestato o premio o cosa... Tano Damato... Il vecchio Boodmann non fece una piega. «Chi è questo frocio?» chiese. E si fece dare il giornale perché di fianco alla réclame c'erano i risultati delle corse. Non che ci giocasse, alle corse: gli piacevano i nomi dei cavalli, tutto lì, aveva una vera passione, ti diceva sempre "senti questo, questo qui, ha corso ieri, a Cleveland, senti qua, l'hanno chiamato Cerchi grane, capisci? ma è possibile? e questo? guarda, Meglio prima, non c'è da morire?" insomma gli piacevano, i nomi dei cavalli, c'aveva quella passione. Di chi vinceva non gliene importava un cazzo. Erano i nomi, che gli piacevano.

A quel bambino incominciò a dare il suo, di nome: Danny Boodmann. L'unica vanità che si concesse in tutta la vita. Poi ci aggiunse T.D. Lemon, proprio uguale alla scritta che c'era sulla scatola di cartone, perché diceva che faceva fine avere delle lettere in mezzo al nome: "tutti gli avvocati ce l'hanno," confermò Burty Bum, un macchinista che era finito in galera grazie a un avvocato che si chiamava John P.T.K. Wonder. «Se fa l'avvocato lo ammazzo,» sentenziò il vecchio Boodmann, però poi le due iniziali ce le lasciò, nel nome, e così venne fuori: Danny Boodmann T.D. Lemon. Era un bel nome. Lo studiarono un po', ripetendolo a bassa voce,

il vecchio Danny e gli altri, giù in sala macchine, con le macchine spente, a mollo nel porto di Boston. «Un bel nome,» disse alla fine il vecchio Boodmann, «però gli manca qualcosa. Gli manca un gran finale.» Era vero. Gli mancava un gran finale. «Aggiungiamo martedì,» disse Sam Stull, che faceva il cameriere. «L'hai trovato martedì, chiamalo martedì.» Danny ci pensò un po'. Poi sorrise. «È un'idea buona, Sam. L'ho trovato nel primo anno di questo nuovo, fottutissimo secolo, no? lo chiamerò Novecento.» «Novecento?» «Novecento.» «Ma è un numero!» «Era un numero: adesso è un nome. Danny Boodmann T.D. Lemon Novecento. È perfetto. È bellissimo. Un gran nome, cristo, davvero un gran nome. Andrà lontano, con un nome così.» Si chinarono sulla scatola di cartone. Danny Boodmann T.D. Lemon Novecento li guardò e sorrise: loro rimasero di stucco. Nessuno si aspettava che un bambino così piccolo potesse fare tutta quella merda.

Danny Boodmann fece ancora il marinaio per otto anni, due mesi e undici giorni. Poi, durante una burrasca, in pieno Oceano, si prese una carrucola impazzita in mezzo alla schiena. Ci mise tre giorni a morire. Era rotto dentro, non c'era verso di rimmetterlo insieme. Novecento era un bambino, allora. Si sedette vicino al letto di Danny e da lì non si mosse più. Aveva una pila di giornali vecchi, e per tre giorni, facendo una fatica bestiale, lesse al vecchio Danny, che stava tirando le cuoia, tutti i risultati delle corse che trovò. Metteva insieme le lettere, come Danny gli aveva insegnato, col dito premuto sulla carta del giornale e gli occhi che non mollavano un istante. Leggeva lentamente, ma leggeva. Così il vecchio Danny morì sulla sesta corsa di Chicago, vinta da Acqua potabile con due lunghezze su Minestrone e cinque su Fondotinta blu. Il fatto è che non riuscì a non ridere, a quei nomi, e ridendo, schiattò. Lo avvolsero in un telone e lo restituirono all'Oceano. Sul telone, con una vernice rossa, il capitano scrisse: Thanks Danny.

Alessandro Baricco tratto da *Novecento*

Domande sul testo



1. Cosa significa il titolo del racconto?
2. Chi è il protagonista del brano e quali informazioni abbiamo di lui?
3. La frase di Baricco "Era miseria, quella miseria nera", cosa significa?
4. Qual'è stata l'unica vanità che si concesse a tutta la sua vita Danni Boodman?
5. "Thanks Danny: una frase che ha lasciato la sua impronta alla vita di quel marinaio. Spiegate il perché.

Sintesi



Raccontate in modo sintetico il racconto letto.

Esercizi



1. Trovate le parole che derivano dal verbo emigrare.

2. Spiegate cosa significano le seguenti frasi tratte dal testo:

- a. "avere le pezze al collo"
- b. "essere una bocca in più da sfamare"
- c. "avere l'aria di essere un neonato di prima classe"
- d. "dato che l'America è sempre l'America"
- e. "nessuno si aspettava che un bambino così piccolo potesse fare tutta quella merda"

Dal nome all'aggettivo



- La trasformazione da nome ad aggettivo si ottiene con i suffissi:

ato	fortuna - fortunato
uto	pancia - panciuto
are	ferrovia - ferroviario
ale	commercio - commerciale
ano	mondo - mondano
aceo	erba - erbaceo
aneo, -eo	istante - istantaneo, femmina - femminile
ile	primavera - primaverile
igno	sangue - sanguigno
ino	mare - marino
izio	reddito - redditizio
iero	albergo - alberghiero
esco	polizia - poliziesco
evole	amico - amichevole
ivo	oggetto - oggettivo
ico	nord - nordico
istico, -astico	arte - artistico, entusiasmo - entusiastico
ifico	pace - pacifico
torio, -sorio	preparazione - preparatorio, divisione - divisorio
oso	noia - noioso

Nota: Gli aggettivi dei nomi geografici si formano soprattutto con i suffissi

- **-ano, -ino, -ese** (romano, parigino, torinese)

Esercizio



3. Formate gli aggettivi dai nomi che seguono:

fulmine, posta, isola, dente, baffi, occhiali, secolo, finanza, signore, bove, credito, impiegato, battaglia, fortuna, onore, igiene, prole, aria, febbre, ferro, cute, musica, petrolio, calico, divisione, amore, diffamazione, muscolo, Bologna, Perugia, Milano, Sicilia.

Spunti per la produzione orale o scritta



1. Questo racconto ci presenta un protagonista che non abbandona mai la nave in cui è nato. È scelta sua di rimanere per sempre sulla nave. Secondo voi qual'è il modo migliore di vivere? Abbandonarsi alla novità o continuare a vivere nei propri confini?
2. Il fenomeno dell'emigrazione, un fenomeno sempre attuale!

Alessandro Baricco



- [http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-baricco_\(Lessico-del-XXI-Secolo\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-baricco_(Lessico-del-XXI-Secolo)/)
- <http://biografieonline.it/biografia.htm?BioID=36&biografia=Alessandro+Baricco>

Seguite il film nei seguenti siti:

- <https://www.youtube.com/watch?v=RJ7NugTJCyM>
- <http://www.filmsenzalimiti.co/4k/?id=7893&host=fastvideo>

Basandovi sui siti sopra citati presentate la vita e la poetica di Alessandro Baricco.